

di transito o di deposito si spostano, giacchè il commercio sceglie sempre, a parità di condizioni, quelle che si trovano sulla linea più corta.

Così vediamo Genova destinata e, in parte finora non molto rilevante, avviata a succedere a Marsiglia come punto di trasbordo nelle comunicazioni tra il Levante mediterraneo, il Mar Rosso, l'India e l'estremo Oriente da una parte, e l'Europa centrale dall'altra.

La stessa tendenza porta a ridurre al minimo possibile quelle persone intermedie tra il mittente e il ricevitore della merce, che un tempo erano necessarie a effettuare o agevolare la spedizione, a causa delle comunicazioni non facili, nè brevi, nè frequenti nè abbastanza dirette: vogliamo dire gli spedizionieri.

E parimente tende a sopprimerlo, man mano che tra due paesi si stabilisce un attivo scambio di prodotti, quei pochi speculatori che, allorché si è fatto scambio è incipiente, ne hanno difatto il monopolio, in quanto essi soli conoscono i produttori di uno dei due paesi lontani fra loro, la qualità e il prezzo dei prodotti, il modo di acquistarli a buon patto, e in pari tempo i consumatori dell'altro paese, il prezzo massimo che sono disposti a pagare i prodotti stessi e il modo di far conoscere questi e spacciarli.

L'Italia è tuttora alquanto indietro nella via dell'emancipazione da quegli stranieri che tengono il monopolio dello spaccio de' non molti suoi prodotti naturali e manifatturati che incominciano a trovarne nei paesi transoceanici. Già da qualche anno in più occasioni lo abbiamo rilevato, citando pregevoli relazioni di Consoli italiani, nelle quali si deplora che case commerciali italiane non si stabiliscano nei principali scali marittimi del lontano Oriente per rappresentarvi quei produttori italiani la cui merce è colà desiderata e comprata, ma che lo sarebbe più assai quando, non passando per tante mani, non venisse, come ora fa, a costar troppo cara, e che frattanto è creduta erroneamente dai compratori merce inglese o francese.

Ogni giorno si ha qualche autorevole conferma di questo fatto. Il prof. De Gubernatis, reduce da un viaggio nell'India, scriveva testè:

« Ebbi la buona fortuna d'essere ospitato nel mio giro, da cinque o sei corti e di discorrere con cinque o sei ministri indiani, mostrando loro quanto vantaggio avrebbe ricavato l'India, quando si fosse messa in diretta relazione commerciale con l'Italia.

« I prodotti italiani arrivano scarsi nell'India per molte ragioni: 1. per l'ignoranza perfetta che si ha nel nostro paese di questo immenso emporio commerciale europeo che si chiama India; 2. per la diffidenza dei commercianti Italiani a tentare nuove vie; 3. per non sapere nell'India dove far capo e come ricorrere alle sorgenti, essendo il commercio europeo un monopolio di pochi avidi speculatori.

« Ora questi speculatori fanno un danno incredibile al commercio italiano, poichè vendono i nostri prodotti a prezzi così elevati che sono poco domandati, oppure li danno a prezzi vili, ma di pessima qualità. »

E ragionando in particolar modo degli Stati del Kathiavar, egli dice:

« Il Kathiavar è ora una riunione di Stati indiani quasi indipendenti: i due Stati più potenti hanno

due porti aperti al commercio, e l'Italia si trova più vicina a questi porti poco visitati per ora dalle navi straniere, e in condizione di far profitto ai suoi traffici, senza danno d'alcuno, con suo vantaggio e dell'India, di questa linea commerciale.

« Io ho trovato nel Kathiavar e specialmente negli Stati di Guinagar e di Bhaunagar tali accoglienze, e ho fatto con quei ministri tali relazioni da poter essere quasi sicuro che i due Stati faranno al commercio Italiano le migliori condizioni, quando questo commercio si inizi. »

La timidezza che perdurasse in questo campo nel commercio italiano, non potrebbe dunque neppure addurre a propria giustificazione una concorrenza inglese tenuta invincibile come quella che abbia già la precedenza.

Pertanto non possiamo fare a meno di ripetere l'espressione del desiderio già manifestato nella *Rivista Economica* del nostro numero del 24 Gennaio scorso: che cioè in Italia forze private, ma associate, imitino ciò che è già stato fatto in Francia, ove una Società per l'espansione del commercio francese all'estero accorda il suo valido appoggio ai giovani che si recano in lontane regioni per impiantarvi stabilimenti commerciali. — Aggiungiamo che, a nostro credere, il movente non dovrebbe essere il solo incoraggiamento, ma anche il proprio tornaconto e che non occorrerebbero neppure forze smisurate, massime per cominciare, purchè fossero composte di elementi bene assortiti e fattisi solidali; e cioè capitalisti, industriali, commercianti e armatori, ciascuna categoria in giuste proporzioni rispettive e tutti cointeressati. Del buon esito delle imprese, che non potrebbero non diffondersi col contagio dell'esempio, si avvantaggerebbero di pari passo nel nostro paese il capitale accumulato, le industrie manifatturiere ed agricole, il capitale impiegato nei traffici e l'industria dei trasporti marittimi.

## RIVISTA ECONOMICA

*La Baviera e il monopolio dell'acquavite — Il raccolto degli Stati Uniti e la riforma doganale proposta — Il museo commerciale di Vienna.*

Il progetto per il monopolio dell'acquavite, del quale si fa sempre un gran discorrere in Germania, non pare incontri le simpatie di alcuni Stati, specialmente di quelli del sud della Confederazione tedesca. Fra questi la Baviera si è segnalata per l'opposizione, non apertamente dichiarata però, che ha manifestata circa al progettato monopolio. E la posizione assunta dal governo bavarese in tale circostanza ci è nettamente indicata dalle dichiarazioni fatte di recente alla Camera dei deputati della Baviera, dal ministro delle finanze sig. von Riedel. La commissione delle petizioni proponeva di rinviare al governo quelle relative al monopolio dell'acquavite. Il ministro ha dichiarato in questa occasione che il progetto di monopolio non essendo ancora definitivamente formulato e dovendo essere prima consultata la dieta bavarese sulla sua adozione non era opportuno di discuterlo immediatamente.

Aggiunse anche che la Camera non potrebbe assumere agevolmente il carattere di oppositrice, per-